



Aethiopia 11 (2008)

International Journal of Ethiopian and
Eritrean Studies

YAQOB BEYENE, Università degli studi di Napoli "L'Orientale"

Personalia

In memoriam Lanfranco Ricci (1916–2007)

Aethiopia 11 (2008), 217–222

ISSN: 1430–1938

Published by

Universität Hamburg

Asien Afrika Institut, Abteilung Afrikanistik und Äthiopistik

Hiob Ludolf Zentrum für Äthiopistik

Personalia

Taddäsä Bäyyänä has taught a number of courses at both graduate and undergraduate levels, advised hundreds of students on their research, published scholarly articles, organized national and international conferences, (co-)edited proceedings, and served as Editor-in-Chief of the *Journal of Ethiopian Studies* published by the Institute of Ethiopian Studies. Among the International conferences and symposia he organized are: the 11th International Conference of Ethiopian Studies, the Centennial Anniversary of the Battle of Dogali, the First National Conference of Ethiopian Studies, etc.

Taddäsä Bäyyänä was hardworking, serious and meticulous in his work and had a great sense of love for his country. Most of the present members of the Department of Linguistics at Addis Ababa University are his students or “grand students”. He was Associate Professor of Linguistics at Addis Ababa University when he was forced to leave his position as Director of the Institute of Ethiopian Studies in 1993.

He died suddenly on 30 September 2006 at the age of 70. He is survived by two daughters and three grandchildren. His body was laid to rest at Gännätä Iyyäsus church in the presence of family members, friends and colleagues on 3 October 2006.

References

Personal Files at Addis Ababa University and Unity University

TADDESE BEYENE, 1972, *Aspects of the Verb in Amharic*, PhD thesis, Georgetown University.

—, 1980, “Notes on Two Process Verbs in Amharic”, *Journal of Ethiopian Studies*, XIV, 123–129.

—, 1988, “The Pronouns in Amharic: A re-examination of their morphology”, in: ANATOLY ANDREEVICH GROMYKO (ed.), *Proceedings of the Ninth International Conference of Ethiopian Studies, Moscow 26–29 August 1986*, vol. 5, Moscow, 120–130.

—, 1989, “Terms of Endearment in Amharic. Their Morphological Structures and Sociolinguistic Norms”, *Journal of Ethiopian Studies*, XXII, 65–73.

In memoriam Lanfranco Ricci (1916–2007)

YAQOB BEYENE, Università degli studi di Napoli “L’Orientale”

Nella tarda mattinata del 15 dicembre 2007 apprendevo che il prof. Lanfranco Ricci si era serenamente spento. Malgrado la sua veneranda età, la

triste notizia fu per me dolorosa e inaspettata giacché, quando all'inizio dello stesso mese parlai telefonicamente con lui, mi raccontò solo di essere stato in ospedale, ma non parlò della gravità del suo male. Anzi, poiché alla fine dello scorso mese di settembre, al mio ritorno dall'Etiopia, gli avevo mandato due libretti – uno scritto in tigrino e l'altro in ge'ez con traduzione in amarico a fianco – avevamo avuto uno scambio di idee in merito al contenuto di essi, così come facevamo negli anni precedenti. Questa volta però, per la prima volta da quando ci conoscevamo, mi salutò in maniera particolarmente affettuosa e confidenziale dicendomi un semplice “ciao”. Io non avevo capito che quello sarebbe stato il suo ultimo saluto per me, ma egli lo aveva forse intuito.

Scompariva così l'ultimo studioso della tradizione di Ignazio Guidi, di Francesco Gallina, di Carlo Conti Rossini, di Enrico Cerulli e di Martino Mario Moreno, indiscussi pilastri degli studi etiopici a livello mondiale.

Lanfranco Ricci era nato a Sarzana (La Spezia) il 25 marzo 1916 e aveva studiato alla Facoltà di Lettere dell'Università di Roma, dove aveva inizialmente seguito studi indoeuropeistici e indologici sotto la guida di Carlo Formichi, laureandosi poi però con Carlo Conti Rossini, correlatore Carlo Alfonso Nallino: era quindi tra i pochi ad aver fatto esperienza dei “tre Carli” dell'orientalistica romana degli anni '30, come egli stesso soleva dire scherzosamente. Nel dicembre 1938, nella sua qualità di ufficiale di complemento, era stato trasferito d'autorità nel Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Africa Orientale Italiana in Etiopia, e lì, nel maggio 1939, sempre in qualità di ufficiale aveva assunto la reggenza della R. Residenza di Aqaqi (nello Scioa) alle dipendenze del governo civile dell'Africa Orientale Italiana. Trattenuto ancora in Etiopia dagli eventi bellici, vi prese parte fino all'aprile 1941, quando fu catturato dalle truppe britanniche e internato come prigioniero di guerra in un campo di concentramento in Kenya fino al dicembre 1946.

La carriera universitaria di Lanfranco Ricci iniziò nel 1947 quando fu, fino al 1952, assistente volontario alla cattedra multidisciplinare di Storia e lingue d'Abissinia presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Roma. Si trattava della prestigiosa cattedra allora coperta solamente per incarico da Carlo Conti Rossini – alto funzionario del Ministero del Tesoro – che vi era succeduto a Ignazio Guidi nel 1920, e cui succedette per l'anno accademico 1951/52 Martino Mario Moreno. Dal 1948 al 1964, mentre proseguiva nei suoi studi e nell'attività accademica, Lanfranco Ricci fu funzionario della Banca Nazionale del Lavoro, ma già dal 1952 al 1962 lettore straordinario retribuito presso la cattedra già menzionata, e dal 1953 al 1962 incaricato retribuito per l'insegnamento, sempre nella stessa cattedra. Dal 1962 al 1965 fu professore straordinario di Amarico presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli e,

dal 1965 al 1986, fu infine professore ordinario della medesima disciplina (poi, Lingua e letteratura amarica) nel medesimo istituto. Lanfranco Ricci fu anche professore incaricato di Somalo a titolo di “esterno” dal 1958 al 1992; professore incaricato di Tigrino a titolo gratuito dal 1958 al 1981; professore incaricato di Storia e istituzioni etiopiche a titolo gratuito dal 1960 al 1963 sempre presso l’Istituto Universitario Orientale di Napoli. Continuò inoltre, sempre come incaricato, lo storico insegnamento di Storia lingue e letterature dell’Etiopia presso la Facoltà di Lettere dell’Università di Roma “La Sapienza”, fino alla sua soppressione nel 1977.

Appena arrivato a Napoli, Lanfranco Ricci assunse la direzione dell’allora Seminario di Etiopistica. Il suo primo impegno fu quello di riordinare la biblioteca del Seminario, che mostrava i segni evidenti di un annoso abbandono, tale da non farne un efficiente strumento di studio. Decise quindi di procedere di persona a una revisione totale del patrimonio librario esistente e di arricchirlo con nuovi acquisti. Così, grazie al suo impegno, cominciarono ad arrivare nuovi testi letterari moderni in lingua amarica fatti pervenire direttamente dall’Etiopia. Si tratta di testi letterari che ancora oggi sono unici in Italia.

Fino agli anni Sessanta, nell’Istituto Universitario Orientale di Napoli l’Africa era considerata una semplice appendice dell’Oriente, ed era rappresentata solamente dal piccolo Seminario di Etiopistica. Ma quando arrivò a Napoli Lanfranco Ricci, quel piccolo Seminario venne presto trasformato – nel 1966 – in Seminario di Africanistica. Furono infatti su sua proposta gradualmente attivati gli insegnamenti, nel tempo o ancor oggi denominati, di Lingua e letteratura ge’ez, di Lingua e letteratura tigrina, di Lingua e letteratura swahili, di Lingua e letteratura somala, di Egittologia, di Lingua e letteratura copta, di Lingua haussa, di Storia dell’Africa sub-sahariana, di Archeologia e antichità etiopiche, di Storia dell’Africa nel periodo coloniale e nell’età contemporanea, di Storia e istituzioni etiopiche, di Antichità libico-berbere, di Lingua e letteratura araba. Così, grazie al suo costante impegno, l’Istituto Universitario Orientale di Napoli divenne di fatto il più importante centro di studi africanistici d’Italia.

È da notare che l’insegnamento di Archeologia e antichità etiopiche, istituito nel 1974 a complemento delle discipline etiopistiche istituite presso l’Istituto Universitario Orientale di Napoli (la prima – in Italia e nel mondo – cattedra etiopistica di ruolo, Amarico, è del 1891), ancora oggi è l’unico esistente fuori dall’Etiopia, dove soltanto nel 1980 una cattedra di Archeologia dell’Etiopia e dell’Africa nord-orientale (Corno d’Africa) è stata istituita presso l’Università di Addis Abeba. È altresì da notare che anche l’insegnamento di Egittologia, istituito nell’Ateneo napoletano nel 1970, è l’unico dell’Italia meridionale.

Nei primi anni Settanta nell'Istituto Universitario Orientale si cominciò a discutere aspramente di modifiche statutarie miranti a ridurre i ventitre seminari monocattedra. Alcuni docenti di discipline asiatiche, prendendo come modello la S.O.A.S. di Londra, proponevano la creazione di un Seminario di Studi Asiatici e Africani, ma Lanfranco Ricci decise di non aderire a tale proposta. Cominciò così a lottare con tutte le sue forze per salvare l'autonomia di quel Seminario che era stato istituito sulla base di una sua proposta e che, in quegli anni, era diretto proprio da lui.

In questa vicenda Lanfranco Ricci era sostenuto e appoggiato da tutti i colleghi del settore. Tuttavia, colui che più di tutti gli diede un appoggio determinante fu il compianto Claudio Barocas. Infatti egli, come disse lo stesso prof. Ricci il 26 aprile 1989 commemorandolo in Facoltà dopo la sua precoce scomparsa, "... in virtù della sua amabilità s'intratteneva con tutti i colleghi occidentalisti e in particolare con quelli di archeologia e di studi classici" i quali, con il loro voto al Consiglio di Facoltà, furono decisivi per la causa "africanistica".

Così, nel 1974 Lanfranco Ricci riuscì ad accorpare in una unica struttura denominata Seminario di Studi Africani tutti gli insegnamenti istituzionalmente concernenti l'Africa, sia antica che moderna, presenti nello statuto dell'Oriente. Gli insegnamenti non erano certamente numerosi ma, una volta riuniti, formarono un nocciolo di base assolutamente straordinario rispetto a qualsiasi altra università italiana. Il risultato primario fu la creazione di una unica biblioteca nata dalla unione di tutti i fondi africanistici esistenti negli antichi, piccoli e numerosi seminari aboliti. Tali fondi erano quello di Etiopistica e di linguistica africana (ex Seminario di Africanistica), di Berberistica (ex Seminario di Arabistica e di Semitistica) e di Egittologia (ex Seminario di Semitistica). L'unificazione delle biblioteche africanistiche permise, per la prima volta, la creazione di un unico organismo di gestione capace di scegliere una politica culturale delineata dal Consiglio del Seminario.

Per l'Istituto Universitario Orientale di Napoli, gli anni accademici 1981/82 e 1982/83 furono determinanti per la sperimentazione di quanto era previsto dal D.P.R. 382/1980 riguardante la creazione dei Dipartimenti. Allora l'Oriente decise di confermare le scelte operate nell'anno accademico 1973/74, quando i ventitre piccoli Seminari monocattedra furono accorpati in sei nuovi Seminari di tipo dipartimentale. Si trattava di trasformare, con alcuni aggiustamenti, gli anzidetti Seminari in Dipartimenti. Lanfranco Ricci dovette ancora una volta lottare per trasformare il Seminario di Africanistica in Dipartimento di Studi Africani. Ma, poiché gli africanisti erano numericamente inferiori a quelli previsti dal summenzionato D.P.R., Lanfranco Ricci propose a Roberto Rubinacci di unirsi e creare un nuovo Di-

partimento. Questi, accogliendo la proposta, promosse il passaggio degli arabisti dal Seminario di Studi Asiatici a quello di Studi Africani. Fu così, dalla collaborazione di due decani che erano caratterialmente e politicamente tanto diversi, che nacque nel 1984 l'attuale Dipartimento di Studi e Ricerche su Africa e Paesi Arabi, dipartimento che ormai non teme più di scomparire perché assorbito da quello di Studi Asiatici. Non vi è dunque alcun dubbio che Lanfranco Ricci si è adoperato molto per dare all'africanistica spazio e dignità nell'ambito della cultura accademica. Egli padroneggiava, con l'amarico, anche le altre lingue e letterature semitiche e camitiche dell'Etiopia e dell'Eritrea, incluso il somalo, e ciò gli aveva conferito un enorme prestigio presso gli etiopi che parlavano con lui direttamente in amarico. Nei confronti degli etiopisti e di quanti intendevano avvicinarsi al mondo di tali studi, Lanfranco Ricci usava la stessa severità e lo stesso rigore che usava con se stesso nelle sue ricerche.

Lanfranco Ricci, come usano dire gli etiopi quando muore una persona non più giovane, "si è riposato" e con la sua scomparsa si è chiusa per sempre la porta della scuola di etiopistica della tradizione romana.

Lanfranco Ricci è stato: 1) direttore della rivista «Rassegna di Studi Etiopici» (dal nr. 20, 1964) e artefice della sua attuale collocazione editoriale tra Roma (Istituto per l'Oriente) e Napoli (Istituto Universitario Orientale, ora Università di Napoli "L'Orientale"); 2) consulente scientifico per il settore etiopistico del «Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium» di Lovanio (dal 1979); 3) socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei (dal 1988), e ivi componente della Fondazione Leone Caetani per gli studi musulmani, nonché docente (succeduto a Stefan Strelcyn, fino al 1983) nei seminari annuali di studi etiopici di livello superiore istituiti da Enrico Cerulli presso la stessa Accademia dal 1973; 4) socio, tra le altre istituzioni, dell'Istituto Italo-Africano (nel 1995 confluito nell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente), e dell'Istituto per l'Oriente Carlo Alfonso Nallino; 5) iniziatore della Missione archeologica italiana in Etiopia dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli.

Nota Bibliografica (Alessandro Bausi)

Un censimento bibliografico dei numerosissimi scritti di Lanfranco Ricci è stata curato nel 1994 da GIANFRANCESCO LUSINI, *Scritti di Lanfranco Ricci*, in YAQOB BEYENE *et al.* (a c.), *Etiopia e oltre. Studi in onore di Lanfranco Ricci* (Studi Africanistici. Serie Etiopica 1, Napoli: Istituto Universitario Orientale. Dipartimento di Studi e Ricerche su Africa e Paesi Arabi, 1994), pp. VII–XXIII; tra le pochissime omissioni, alcune brevi segnalazioni bibliografiche redatte a partire dal 1950 per «African Abstracts. Bulletin Analytique Africaniste» (London) sono facilmente rintracciabili nella pe-

riodica *Linguistic bibliography/Permanent International Committee of Linguists* (Utrecht – Bruxelles: Spectrum, 1949 sgg.); cfr. inoltre: *Museo archeologico di Asmara. Itinerario descrittivo* (Collana di Studi Africani 7, Roma: Istituto Italo-Africano, 1983); *L'expansion de l'Arabie meridionale*, in JOSEPH CHELHOD (éd.), *L'Arabie du Sud. Histoire et civilisation*, I, *Le peuple yéménite et ses racines* (Paris: Maisonneuve & Larose, 1984), pp. 249–257; recensione di ALFRED F.L. BEESTON *et al.*, *Sabaic dictionary* (Louvain-la-Neuve: Peeters – Beyrouth: Librairie du Liban, 1982), «Rivista degli Studi Orientali», 63 (1990), pp. 312–315; *Ethiopian Christian Literature*, in AZIZ S. ATIYA (ed.), *The Coptic Encyclopedia*, III (New York: Macmillan Publishing Company, 1991), pp. 975–979; *Due odierni testi in Amarico*, in MICHAEL KOHLBACHER – MARKUS LESINSKI (Hrsgg.), *Horizonte der Christenheit. Festschrift für Friedrich Heyer zu seinem 85. Geburtstag* (Oikonomia 34, Erlangen: Lehrstuhl für Geschichte und Theologie des christlichen Ostens [Bamberg: Druckerei & Verlag K. Urlaub GmbH], 1994), pp. 61–71. Per gli scritti successivi al 1994, tutti quelli apparsi nella «Rassegna di Studi Etiopici» fino al numero n.s. 2 (2003), l'ultimo finora uscito, sono reperibili in ALESSANDRO BAUSI, *Rassegna di Studi Etiopici. Indice per autori di articoli e recensioni*, versione online sul sito del Dipartimento di Studi e Ricerche su Africa e Paesi Arabi dell'Università di Napoli «L'Orientale» (<http://www.unior.it>); versione a stampa per gli anni di edizione fino al 1995 in ID., *Indice dei volumi I–XXXVII (1941–1995) della «Rassegna di Studi Etiopici»*, «Rassegna di Studi Etiopici», 38 (1994 [1996]), pp. 267–296. Tra le altre pubblicazioni successive al 1994: *Ethiopian Studies: What To-day?*, in KATSUYOSHI FUKUI – EISEI KURIMOTO – MASAYOSHI SHIGETA (eds.), *Ethiopia in Broader Perspective. Papers of the XIIIth International Conference of Ethiopian Studies. Kyoto 12–17 December 1997*, III (Kyoto: Shokado Book Sellers, 1997), pp. 189–194; *Ricordo di Francesco Gabrieli Presidente onorario dell'Accademia (Roma, 13 marzo 1998)*, «Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche. Rendiconti», ser. 9, 9/3 (1998), pp. 487–497; *Cerulli, Enrico*, in SIEGBERT UHLIG (ed.), *Encyclopaedia Aethiopica*. Volume 1: A–C (Wiesbaden: Harrassowitz Verlag, 2003), pp. 708b–709b; *Conti Rossini, Carlo*, *ibid.*, pp. 791a–792b; *Dainelli, Giotto*, *ibid.* Volume 2: D–Ha (*ibid.*, 2005), p. 71a; *Franchini, Vincenzo*, *ibid.*, pp. 577b–578a; *Fusella, Luigi*, *ibid.*, pp. 592a–593a; *Guidi, Ignazio*, *ibid.*, pp. 908a–909b; ulteriori pubblicazioni di Lanfranco Ricci di difficile censimento sono quasi certamente disperse in sedi non immediatamente perspicue, cfr. per es. *Una scritta sull'obelisco aksumita in Roma*, «Lazio Ieri e Oggi. Rivista mensile di cultura arte e turismo» (Roma), 32/1 (Gennaio 1996), pp. 20–23.